

# EFFATÀ

## CAMMINARE INSIEME

**Domenica 5**  
**XXIII<sup>e</sup> Per Annum**

**Chiesa Tenda**

**Sabato ore 19,00**  
**Domenica**

**8,30 - 10,00 - 19,00**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,30**  
**Domenica ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica ore 17,00**

**Martedì 7**

**San Bartolomeo**

**Lectio Divina**

**Marco 8,27-38**

**S.M.E. 19,15**

**Mercoledì 8**

**Consiglio**

**Pastorale**

**Sabato 11**

**Ore 9,00 - Lodi**

**Domenica 12**

**XXIV<sup>e</sup> Per Annum**

Dopo il chiarimento sul puro e l'impuro orientandoci a vigilare sul nostro cuore, Gesù si reca in territorio pagano, verso le città di Tiro e Sidone, quasi a voler manifestare concretamente le conseguenze di quanto ha insegnato, la fine cioè di ogni separazione tra puro e impuro, non solo nella scelta dei cibi ma anche nel rapporto con le persone. In questo territorio detto della Decapoli, Gesù aveva già liberato un indemoniato nella città di Gerasa e quest'uomo ha diffuso la sua fama in tutta la regione. (Mc 5,20) Ecco perché appena giunge nella regione di Tiro una donna pagana gli si getta ai piedi ad implorare la guarigione della figlia tormentata anche lei da un demonio. Gesù rimane stupito dalla fede umile di questa donna che, paragonata ai cagnolini, non si offende e rivendica le briciole che cadono sotto la tavola, ottenendo così la guarigione della figlia, dopo questo incontro Gesù percorre in lungo e in largo il territorio della Decapoli. Questa sua missione tra i pagani mette in risalto il contrasto tra il modo in cui è accolto dai pagani e le resistenze che trova tra la sua gente.

Un secondo incontro avviene in questo territorio, che è al centro del Vangelo di questa Domenica. Gli conducono un uomo che non sente e perciò non è in grado nemmeno di parlare. La sordità è uno dei temi più ricorrenti nel libro del profeta Isaia, per indicare la mancanza di ascolto della Parola di Dio, da parte del suo popolo e la conseguente incapacità di parlare di lui correttamente alle genti. Il profeta annuncia che il Signore farà visita al suo popolo, allora si schiuderanno gli orecchi dei sordi e il muto griderà di gioia. (Is 35,5-6)

Gesù prende in disparte il sordomuto, gli pone le dita negli orecchi, con la saliva gli tocca la lingua e alzando gli occhi al cielo emette un sospiro. Gestì semplici, che parlano il linguaggio dei segni, nei quali il Signore afferma la necessità di entrare nella vita di ogni uomo attraverso gli orecchi, aprendoli all'ascolto e alla comprensione della Parola del Padre che lo ha mandato, toccando con la saliva la lingua indica che ciò che esce dalla sua bocca cioè il Vangelo deve diventare nostro nutrimento, e alzando gli occhi al cielo rimette la nostra vita in relazione con il Padre, facendoci tornare quella realtà molto buona, uscita dalla sua mani.

Il sospiro che esce dal suo cuore, accompagnato con l'espressione aramaica effatà, fa uscire il fiato dalla bocca di Gesù e lo soffia sull'uomo, preludio del dono dello Spirito, promesso da Dio come dono che il Messia avrebbe attenuto per tutti, generando così un popolo di profeti in grado di parlare in nome di Dio correttamente e di manifestarne il volto.

Effatà cioè apriti, al comando di Gesù si aprono gli orecchi del sordo e si sceglie il nodo della sua lingua e parla correttamente. Egli diventa così immagine di ogni uomo, che raggiunto dall'annuncio del Vangelo si lascia toccare dall'umanità di Gesù, ne assapora la dolce presenza e immerso nell'acqua del Battesimo rinasce come nuova creatura, dall'acqua e dallo Spirito, i cui orecchi sono in grado di comprendere la Parola di Dio, la lingua è in grado di parlare di lui e gli occhi di contemplare il suo operare nel mondo e nella storia degli uomini. La prima Chiesa ha compreso molto bene il messaggio di questo Vangelo e ha inserito nel rito del Battesimo il grido di Gesù: Effatà, augurando così ad ogni battezzato che possa davvero accadere per lui, accogliendo il dono ricevuto, quella apertura dei sensi del suo corpo alla vita di Dio, di cui è reso partecipe mediante il dono dello Spirito.

Anche noi, come il sordo del Vangelo, dobbiamo lasciarci condurre in disparte da Gesù, lontano dalla folla, trovando momenti di silenzio e di ascolto personale della sua Parola, perché le sue dita entrino davvero nei nostri orecchi a vincere la nostra sordità e la sua Parola raggiunga il nostro cuore, facendolo vibrare in sintonia con il cuore del Padre.

Solo così il nostro ascolto diverrà efficace e sapremo parlare di lui correttamente e testimoniare con la nostra vita che egli ha fatto bene ogni cosa.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



## FORMAZIONE CATECHISTI

Le giornate catechistiche nella nostra Diocesi sono una tradizione ben consolidata, un appuntamento atteso e vissuto da tutte le comunità parrocchiali.

Dopo la sospensione a causa della pandemia, quest'anno l'appuntamento riprende, anche se in forma ridotta ma sempre con entusiasmo.

Nel desiderio di riprendere i contatti con i catechisti di tutto il Patriarcato e possibilmente di rivedersi, mettendosi in ascolto di quanto lo Spirito Santo opera già nelle nostre comunità, ci diamo appuntamento, **Sabato 18 Settembre**, nella Chiesa di **San Salvador** a Venezia, **dalle ore 15.30 alle ore 17.30**, per un incontro così articolato:

- \* Racconto di alcune esperienze vissute dalle comunità della nostra diocesi, in merito alla catechesi nello scorso anno pastorale;
- \* Intervento del nuovo direttore dell'Ufficio catechistico
- \* Celebrazione dei primi Vespri della domenica.

**Partiremo da S.Maria Elisabetta  
alle ore 14,45 con la linea 1**

## MANDATO DOMENICA 26 SETTEMBRE IN PARROCCHIA

### NATALE DI MARIA

Mercoledì 8 Settembre la Chiesa celebra il compleanno della Vergine Maria.

Gli Ortodossi chiamano questa Festa Natale della Vergine e la notte che precede la Solennità, vegliano come per il Natale di Gesù.

Al Lido c'era una chiesa che portava questo titolo, si può ancora vedere tra i padiglioni dell'ospedale al mare. In questa occasione celebreremo l'Eucarestia sul piazzale del Patronato SME, alle ore 18,30 sotto la colonna con la sua immagine.

## LETTERA AI GALATI

Paolo porta i Galati all'inizio della vocazione cristiana. L'Apostolo non poteva trovare espressione più convincente di quella che probabilmente aveva ripetuto loro più volte nella sua predicazione: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me».

I Galati devono guardare a questo evento, senza lasciarsi distogliere da altri annunci. L'intento di Paolo è di mettere alle strette i cristiani perché si rendano conto della posta in gioco e non si lascino incantare dalla voce delle sirene che vogliono portarli a una religiosità basata unicamente sull'osservanza scrupolosa di precetti. I Galati, d'altronde, comprendevano molto bene ciò a cui l'Apostolo faceva riferimento.

Avevano fatto certamente esperienza dell'azione dello Spirito Santo nelle comunità: come nelle altre Chiese, così anche tra loro si erano manifestati la carità e vari altri carismi. Messi alle strette, devono per forza rispondere che quanto hanno vissuto era frutto della novità dello Spirito. All'inizio del loro venire alla fede, pertanto, c'era l'iniziativa di Dio, non degli uomini.

In questo modo, San Paolo invita anche noi a riflettere: come viviamo la fede? L'amore di Cristo crocifisso e risorto rimane al centro della nostra vita quotidiana come fonte di salvezza, oppure ci accontentiamo di qualche formalità religiosa per metterci la coscienza a posto? Siamo attaccati al tesoro prezioso, alla bellezza della novità di Cristo, oppure gli preferiamo qualcosa che al momento ci attira ma poi ci lascia il vuoto dentro?

L'effimero bussa spesso alla porta delle nostre giornate, ma è una triste illusione, che ci fa cadere nella superficialità e impedisce di discernere su cosa valga veramente la pena vivere. Manteniamo ferma la certezza che, anche quando siamo tentati di allontanarci, Dio continua ancora a elargire i suoi doni. Nonostante tutte le difficoltà che noi possiamo porre alla sua azione Dio non ci abbandona ma rimane con noi col suo amore misericordioso. Domandiamo la saggezza di accorgerci sempre di questa realtà e di mandare via i fondamentalisti che ci propongono una vita di asceti artificiali, lontana dalla resurrezione di Cristo. L'asceti è necessaria, ma l'asceti saggia, non artificiale. Papa Francesco

### CONSIGLIO PASTORALE

Mercoledì 8 Settembre, alle ore 19,00, è convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale, in Patronato a Santa Maria ad Elisabetta.

Ci confronteremo sul tema della ripresa delle attività pastorali, sui cambiamenti necessari, sul programma pastorale parrocchiale e diocesano.

Sul futuro della nostra comunità e sul rilancio del Patronato di Santa Maria ad Elisabetta e San Nicolò. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è il più importante organo di partecipazione attiva alla vita della Comunità e del territorio cerchiamo di non mancare a questo appuntamento.

Il Parroco